

NOCCIOLO

A cura di **Valerio Cristofori**

1. I NUMERI DEL SETTORE

I dati ISTAT relativi al 2015 indicano 68.600 ettari di superficie investita a nocciolo in produzione in Italia. Rispetto al 2010, nel Lazio, dove erano censiti circa 18.600 ettari di nocciolo, si è registrato un incremento di impianti di circa 500 ettari, che in termini relativi si traducono in un +3% su base nazionale.

Il prodotto laziale viene quasi interamente aggregato dalle Organizzazioni di Produttori (Assofrutti, Euronocciola, Coopernocciola, C.P.N., alcune delle quali aggregate nella Aop Nocciola Italia). La produzione corilicola regionale è stata recentemente valorizzata dall'istituzione di una DOP (Nocciola Romana).

Il numero di aziende a conduzione biologica censite è di circa 350, interessando circa il 13% della superficie corilicola regionale.

Il settore delle nocciole biologiche mantiene nel Lazio una certa vivacità rispetto al comparto nazionale, supportato dai sostegni agro-ambientali comunitari e dalla maggiorazione del prezzo di conferimento di circa il 30% al punto resa in sgusciato rispetto al convenzionale, che compensa, in parte, la contrazione produttiva degli impianti dovuta principalmente ad una difesa dalle avversità non allineata al modello convenzionale.

Per quanto riguarda la DOP Nocciola Romana, la zona di produzione, di raccolta, di stoccaggio, di sgusciatura,

di cernita e calibratura è compresa nei seguenti comuni:

- a) nella provincia di Viterbo: Barbarano Romano, Bassano in Teverina, Bassano Romano, Blera, Bomarzo, Calcata, Canepina, Capranica, Caprarola, Carbognano, Castel Sant'Elia, Civita Castellana, Corchiano, Fabrica di Roma, Faleria, Gallese, Monterosi, Nepi, Oriolo Romano, Orte, Ronciglione, Soriano nel Cimino, Sutri, Vallerano, Vasanello, Vejano, Vetralla, Vignanello, Villa San Giovanni in Tuscia, Vitorchiano, Viterbo;
- b) nella provincia di Roma: Bracciano, Canale Monterano, Manziana, Rignano Flaminio, Sant'Oreste, Trevignano.

La varietà è riferibile alla specie *Corylus avellana* cultivar "Tonda Gentile Romana", "Nocchione" e loro eventuali selezioni che siano presenti almeno per il 90% nell'azienda di produzione. Sono ammesse altre cultivar "Tonda di Giffoni" e "Barrettona" nella misura massima del 10%.

2. LO STATO DELL'ARTE

Il Lazio è al secondo posto in Italia per produzione di nocciole. Oltre il 90% della superficie investita si concentra in provincia di Viterbo, nella zona dei Monti Cimini. Con oltre 32 comuni interessati e circa 15.000 operatori coinvolti, Viterbo risulta la provincia italiana più importante per produzione di nocciole. L'espansione della coltura ha fatto registrare un forte incremento tra

gli anni '60 e '80, quando da aree marginali si è diffusa in aree collinari su terreni fertili di natura pianeggiante o leggermente declive, favorendo la diffusione della raccolta meccanizzata.

Le condizioni pedo-climatiche ottimali, la possibilità di irrigazione (effettuata con approvvigionamento idrico da pozzi freatici di proprietà aziendale) e le avanzate tecniche colturali fanno sì che le attuali rese unitarie siano tra le più elevate su base nazionale (mediamente 2,0 t/ha). Relativamente al quadro varietale, la cultivar Tonda Gentile Romana è la più utilizzata con oltre l'80% delle superfici investite; il restante 15% è costituito da

Nocchione, utilizzato come impollinatore, e Tonda di Giffoni, recentemente introdotta a seguito di focolai di "moria del nocciolo". Gli impianti laziali, allevati a cespuglio policaule, sono per lo più a densità di piantagione di 400-500 piante/ha.

I recenti impulsi di mercato favorevoli, registrati su base internazionale, l'elevato livello di meccanizzazione delle operazioni colturali, come la raccolta (ad esempio, nel Lazio sono presenti le aziende di macchine agricole per frutta in guscio leader nel Mondo), la tecnica colturale di facile attuazione e la presenza di un indotto produttivo consolidato, soprattutto nel viterbese, promuovono l'oc-

I "nodi" dello sviluppo

Tra i principali nodi di sviluppo è possibile individuare:

- Definizione della carta di vocazione ambientale del Lazio per il nocciolo, al fine di orientarne lo sviluppo colturale in nuove aree idonee
- Promozione del consumo fresco delle nocciole, attualmente quasi interamente assorbite dall'industria dolciaria (capillarizzazione dei consumi e utilizzazione da parte di PMI di trasformazione per la produzione di prodotti finiti di nicchia)
- Modernizzazione degli impianti attraverso infittimento colturale e adozione di forme di allevamento ad albero (monocaule)
- Sviluppo di una corilicoltura "sperimentale" (corilicoltura 2.0) secondo modelli di "precision farming" da applicare su aziende di grandi di-

mensioni o in aree consorziate

- Miglioramento e ampliamento del quadro varietale attuale attraverso realizzazione di programmi di miglioramento genetico e di selezione clonale della Tonda Gentile Romana, per offrire nuove opportunità varietali al comprensorio regionale, anche a fronte dei cambiamenti climatici in atto
- Razionalizzazione d'uso dell'acqua irrigua nel corileto attraverso piani di gestione irrigua secondo il modello dei bilanci idrici e attraverso la determinazione di appropriati coefficienti colturali (Kc) regionali per la coltura
- Costituzione di un vivaismo corilicolo regionale certificato e altamente qualificato
- Ottimizzazione delle strategie di nutrizione (fertirrigazione, concimazione fogliare, impiego di osmoliti)

finalizzate a migliorare la resilienza del corileto

- Incremento della sostenibilità ambientale del corileto (difesa fitopatologica a basso impatto ambientale, abbattimento delle polveri durante le operazioni di raccolta)
- Potenziamento delle attività di formazione dei nuovi imprenditori corilicoli e dei tecnici di settore
- Potenziamento dei servizi di assistenza tecnica per una gestione sostenibile ed efficace della tecnica colturale applicata al corileto (monitoraggio della fenologia colturale e delle principali avversità, emissione di bollettini tecnici periodici)
- Costituzione di un centro regionale di eccellenza per la realizzazione di ricerche finalizzate a migliorare il comparto corilicolo (Regione Lazio, centri di ricerca regionali, Università, Op)

cupazione di nuova imprenditoria, favorendo il ricambio generazionale del comparto corilicolo regionale.

Il trend in crescita del consumo di frutta in guscio e la richiesta di materia prima da parte dell'industria dolciaria svolgono funzione traino per un settore in espansione anche nel Lazio, come evidenziato dalla consistente realizzazione di nuovi corileti registrata anche in aree regionali storicamente interessate da altre colture agrarie.

3. LE PAROLE CHIAVE PER IL FUTURO DEL SETTORE

Le basi per creare un percorso di sviluppo dipendono, in particolare, dall'attuale trend dei consumi nazionali e internazionali di prodotti a base di nocciole, attualmente in crescita.

Si registra, infatti, una forte espansione della coltura in nuove aree, che potrebbe causare future eccedenze produttive. Alla luce di ciò, occorre **ampliare la piattaforma varietale** e **generare nuova variabilità genetica** tramite programmi di "breeding" per diversificare la produzione ed incrementare la resilienza del corileto, anche in virtù dei cambiamenti climatici in atto. È opportuno, inoltre, proiettare la gestione del corileto verso

una corilicoltura 2.0 secondo il modello di **precision farming** per abbattere i costi di produzione limitando l'impiego dei fattori tecnici di produzione (fertilizzanti, acqua irrigua, fitofarmaci) e incrementare la produttività del corileto.

La **promozione del consumo fresco** di nocciole e la diversificazione d'uso da parte della PMI per la produzione di prodotti finiti sono da considerarsi strategie per generare competitività commerciale in una filiera produttiva destinata quasi interamente all'industria dolciaria.

4. GLI STRUMENTI DI POLITICA REGIONALE

Il nocciolo è un prodotto inserito nella normativa comunitaria 2017/891 del 13 marzo 2017, volta alla valorizzazione e alla salvaguardia del prodotto.

La normativa comunitaria offre riferimenti utili a garantire il prodotto e a definire le modalità di applicazione del regolamento europeo per quanto riguarda i settori degli ortofrutticoli e degli ortofrutticoli trasformati.

In questo ambito, significative sono le normative per il riconoscimento e il controllo delle organizzazioni dei produttori ortofrutticoli e le loro associazioni per il periodo 2018-2022.